

I guariti

24

# Dal linfoma può nascere un fiore

La storia di Alessandra e Fernando, due ragazzi che si sono conosciuti dopo il calvario di un linfoma di Hodgkin e che oggi, entrambi guariti, progettano una vita insieme.

Fernando Marchetti e Alessandra Iannella



**G**aleotto fu Facebook e chi lo inventò. Questo potrebbe dire Fernando Marchetti, 26 anni di Sezze (in provincia di Latina) che, attraverso la piattaforma digitale, ha conosciuto Alessandra Iannella di 30 e nata a Como. Non parliamo di adulterio, ci mancherebbe, ma come per Paolo con Francesca nel V Canto dell'Inferno, anche qui c'è lo sbocciare di una storia d'amore e ciò che la rende ancora più intensa è che entrambi, anche se in tempi diversi, hanno tirato fuori il meglio di loro sconfiggendo un linfoma. Ma partiamo dall'inizio e ripercorriamo le loro storie.

Fernando si era appena laureato in scienza infermieristica e aveva anche trovato lavoro presso l'Ospedale di Orvieto, in Umbria. Era appena passata la "faticosa" settimana di prova e al lunedì seguente avrebbe dovuto firmare il contratto: «Purtroppo già da qualche giorno non mi sentivo bene, avevo una pressione di 60/40 e mi sentivo molto debole. Ho fatto varie analisi, sia a Orvieto, dove avrei dovuto cominciare la settimana seguente, che a Latina. In entrambi i casi confermarono i dubbi emersi in precedenza e dopo la biopsia la dura diagnosi: linfoma di Hodgkin 3° stadio B». Fernando non si perse d'animo, aver studiato per diventare infermiere lo ha aiutato a superare i duri momenti di sconforto: «A volte ho dovuto tranquillizzare io gli stati d'animo della mia famiglia, non volevo che si preoccupassero più del dovuto. Paura? No, non ne ho mai avuta, ciò che mi ha fatto stare davvero male sono stati gli effetti collaterali della terapia. L'aspetto fisico cambiava ma a me non importava, io volevo solo uscirne, e anche in fretta!».

I cambiamenti fisici hanno coinvolto anche Alessandra, ma a lei hanno toccato di più: «Avevo i capelli lunghissimi ma dopo l'inizio della terapia li ho dovuti prima accorciare, poi rasare. Questi cambiamenti li ho sofferti molto, non mi piaceva vedermi diversa». Era maggio 2008 quando cominciò il suo calvario: «Lavoravo in un asilo nido di giorno e la sera facevo la baby sitter. Un sabato pomeriggio ho accusato forti dolori addominali e, dopo alcune analisi, mi trovarono una ciste ovarica della quale sono stata operata. La cosa sembrava finita lì ma le analisi risultavano un po' alterate con un valore di emoglobina pari a 7 grammi (14 è un valore ottimale) e mi consigliarono di andare a farmi altre analisi in ematologia. Sono

**Fernando**  
**«Ho letto la storia di Alessandra e le ho subito scritto. Ero alla ricerca di una persona che mi capisse al 101%».**

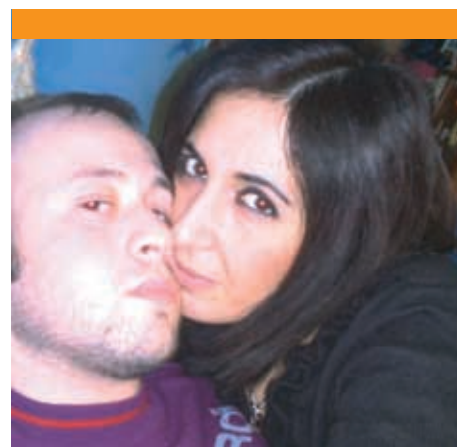
stata prima all'ospedale Valduce di Como, poi al San Gerardo di Monza e finalmente dopo varie analisi è emersa la diagnosi: linfoma di Hodgkin 2° stadio B». Passano i mesi e sia Alessandra che Fernando trascorrono a casa il loro tempo per le cure andando nell'ospedale di riferimento ogni due settimane al Day Hospital. Qui conoscono tante persone, con diverse patologie e in diversi stadi, si confrontano e imparano che le flebo sono lente, ma che con il supporto dei familiari passano più in fretta e magari ci scappano anche due risate. Alessandra decide di iscriversi a

**Alessandra**  
**«Non bisogna mai mollare, la ricerca ha fatto passi da gigante e l'ottimismo aiuta ad uscire dalla malattia».**

Facebook, e di raccontare la sua personale storia nella pagina ufficiale dell'AIL. Parole toccanti, piene di dolore e di speranza che colpiscono Fernando, che a oltre 700 km le legge sul proprio monitor: «Ho letto la storia di Alessandra e le ho subito scritto. Ero curioso, ma soprattutto ero in pensiero in vista della mia visita di controllo più importante. Volevo sapere le sensazioni ma forse ero in cerca di una persona che mi capisse al 101%, anche se totalmente sconosciuta. A quella mia mail ne seguì un'altra, poi un'altra ancora

**I guariti**

**25**



fino a quando non abbiamo deciso di incontrarci». Da quell'incontro è passato poco più di un anno ma insieme progettano un futuro insieme: «Ci piacerebbe vivere insieme – dice Alessandra – ma il follow up per la remissione completa è di 5 anni, quindi dovremo aspettare ancora un po', ma per il momento tutto procede bene soprattutto perché il primo anno per Fernando è passato senza problemi, calcolando che è il più complicato». Due ragazzi positivi, che credono fortemente nella vita perché l'hanno tenuta stretta con tutte le loro forze: «Non bisogna mai mollare la presa – dice Alessandra – la ricerca ha fatto passi da giganti ed essere ottimisti aiuta a uscire dalla malattia» anche Fernando vuole trasmettere il suo personale messaggio di speranza: «La prima cura alla terapia è la forza in se stessi. Potrai vedere il tuo corpo che cambia, sentirlo deteriorato. Ti faranno male le ossa, i capelli cadranno e starai molto giù. Ma non devi mai fermarti e pensare a quel brutto momento, devi tornare con la mente al passato, quando facevi le cose che ti rendevano felice. Solo così potrai tornare a farle, con più forza di prima».

**Lorenzo Paladini**